

ARTE

Cosimo Allera

Lo scultore artigiano che fa vivere il ferro

Da venticinque anni dissemina la Calabria (e non solo) di grandi opere. Ma ha scoperto la forza della materia appena dodicenne

A 12 anni iniziò costruendo un gattino in ferro e una serie di macchinine. «È una passione che ho dentro e riesco ad esternarla con la materia». Cosimo Allera è un artista artigiano, ed è uno di quei casi in cui entrambe le definizioni sono calzanti: l'una non sminuisce l'altra, ma al contrario

le dà vigore. Cinquantenne, nato a Gioia Tauro, racconta spesso di quando andava a giocare nella piccola officina del padre, e «giocando realizzavo le prime mini-sculture. Ancora oggi conservo quegli oggetti con gelosia»: di fatto era come costruirsi da sé i giocattoli, una fortuna – oltre che un'inclinazione – di cui non tutti i bambini godono.

Da momento ludico e di svago, quel talento è diventato arte, e anche lavoro, come vedremo. Da scultore di ferro e bronzo, Allera riesce a conciliare l'astrazione dei soggetti con il peso del metallo scelto come materia prima e la maestosità delle dimensioni: un Cristo di 6 metri e mezzo per il nuovo Santuario di Paravati – posto sulla cupola principale della cattedrale che si sta costruendo –, pronto a essere ammirato da migliaia di fedeli di Natuzza, è una delle ultime produzioni di un'attività che proprio in questo 2013 taglia il traguardo del quarto di secolo. «Ho iniziato con delle riproduzioni – racconta Allera –, poi i primi pezzi personalizzati, con la prevalenza di astratti. Mi hanno notato e ho fatto le prime esposizioni. Dentro e fuori la Calabria. Viaggiai con Gerardo Sacco, Sante Battaglia, oggi attivo a Milano, e Paolo Conduro, ceramista di Seminara. In 25 anni ho percorso l'Italia in lungo e in largo». Risale al 1988, anno del suo esordio pub-

blico, anche la sua prima opera monumentale: "L'Umanità e la croce", scultura di 4 metri nella sua Gioia Tauro (largo Colombo); poi un'"Ala ai caduti di Vittorio Veneto" di 13 metri (piazza Valarioti, Rosarno) e altre ancora sparse in Italia (nel 2003 firma una suggestiva "Ascensione" a Calitri, Avellino, e due anni dopo un'"Atena" ad Agrigento) e all'estero (nel 2007 una sua "Procreazione" è collocata a Brno, Repubblica Ceca).

Poi c'è il rapporto di amicizia con Nik Spatari: per il suo Museo Santa Barbara di Mammola, Allera crea nel 1992 dei "Cin-

LA "FOLGORAZIONE" DA PICCOLO, QUANDO ANDAVA A GIOCARE NELL'OFFICINA DEL PADRE. FU ALLORA CHE COSTRUI I PRIMI GIOCATTOLI IN METALLO: «LI CONSERVO CON GELOSIA»



ghiali", tributo alla cultura agricola, e nel 2006 "L'ombra della sera", un colosso di 15 metri. Spatari è una delle figure di riferimento per il cinquantenne gioiese, in comune i due hanno l'idea di arte come intervento diretto sul paesaggio, ma in un certo senso Allera gli si accosta con il rispetto e la soggezione – nonostante la lunga amicizia – di chi ha la fortuna di avere accanto un maestro universalmente riconosciuto e stimato, forse più fuori che dentro la sua Calabria.

Dopo esposizioni in tutta Italia e anche all'estero (dalla Spagna al Portogallo, dalla

Accanto, una delle ultime creazioni di Cosimo Allera (a sinistra nella foto passante con Nik Spatari); sotto, il monumento di Rosarno che ricorda i cavalieri di Vittorio Veneto; a pagina 68, l'Ombra della sera, una maestosa installazione in ferro alta 15 metri, ospitata nel Musaba di Mammola

Francia al Principato di Monaco, dal Giappone alla Cina), la consacrazione per Allera è venuta con la partecipazione all'ultima Biennale di Palermo e con l'allestimento di una mostra al Chiostro del Bramante a Roma (Open art 2011). Dall'anno scorso un suo "ET" in memoria di Carlo Rambaldi è visibile a Zagarise, davanti al Municipio.

Un filone della sua produzione artistica riguarda la pittoscultura: un'opera in acciaio raffigurante la "Madonna di Loreto" è stata consegnata a monsignor Giovanni Tonucci, arcivescovo di Loreto nel giugno scorso. Temi e suggestioni ricorrono, ma l'artista è contrario alle catalogazioni e alle etichette. «Non seguo percorsi», dice Allera. Che sarà anche alla prossima Bit di Milano, citato in una doppia pagina del catalogo dedicato alla Calabria. E fino ad aprile le sue opere saranno visibili nell'area del porto di Gioia (una sua "Elica" di 2 metri per 2 nel 1994 viene esposta nel piazzale Medcenter Container Terminal),

Da anni, Allera – ideatore e direttore artistico del I° simposio di scultura internazionale "Metauros", dal nome greco della sua città – ha anche un'azienda che opera nel campo della carpenteria metallica. «Il lavoro è consequenziale all'arte e viceversa», sono come due corpi che si danno vita l'un l'altro. L'artista ispira l'artigiano e viceversa.

E. F.

© riproduzione vietata